

LA VISIONE E LE STRATEGIE

Nuovi scenari per le città: competitività, sostenibilità, vivibilità

In questi ultimi anni, notiamo a livello internazionale un ritorno di attenzione culturale e politica alla città: al suo ruolo, alla sua (nuova) forma, ai modelli per governare la sua crescente complessità, alle forme istituzionali di governo locale più adatte, agli strumenti per intervenire sulle nuove contraddizioni che l'evoluzione del contesto urbano sta generando. Diviene sempre più chiaro che nelle città si giocano le tre sfide maggiori per la società moderna: la sfida della competitività, la sfida della sostenibilità, la sfida della vivibilità.

In particolare, appare chiaro a tutti che oggi le grandi aree urbane costituiscono i motori dello sviluppo territoriale. Esse contemporaneamente infatti:

- concentrano funzioni, fattori e attività che stanno alla base dei processi di innovazione, tecnologica, organizzativa e di mercato: dal capitale umano ai centri di ricerca, dalle università all'industria di alta tecnologia e al terziario avanzato;
- costituiscono i *gateway* della internazionalizzazione dei sistemi territoriali, grazie alla loro natura di nodi di interconnessione fra reti lunghe di comunicazione e trasporto, nonché fra reti di interazione in ambito direzionale, commerciale, culturale e politico a livello globale;
- ospitano processi di apprendimento collettivo e di sinergia grazie all'elemento della prossimità: prossimità fisica e geografica innanzitutto, ma anche prossimità organizzativa e soprattutto relazionale. Questi processi divengono ancora più pronunciati ed efficaci allorché la città si struttura come *milieu* locale, sviluppando capitale sociale, fiducia e senso di appartenenza.

L'Unione Europea, dopo alcuni meritori interventi, come il Quadro d'Azione per lo Sviluppo Urbano Sostenibile del 1998, e un successivo sonno profondo fino al 2004, ha recentemente rilanciato con forza il tema dello sviluppo urbano: dapprima collegandolo alle strategie di Lisbona e Göteborg e supportandolo poi con i suoi Fondi Strutturali nel nuovo periodo di programmazione 2007-13.

Il tutto si basa sul nuovo concetto di "coesione territoriale" proposto nei primi due documenti citati. Esso appare ancora non ben definito in termini sintetici, ma molto chiaro nei suoi contenuti, precisamente elencati in varie occasioni. Esso "traduce in termini territoriali l'obiettivo di sviluppo sostenibile e bilanciato assegnato all'Unione"; si potrebbe dire che esso rappresenta la dimensione territoriale della sostenibilità.

la recente *Leipzig Charter on Sustainable European Cities* "Una politica integrata di sviluppo urbano coinvolge attori esterni all'amministrazione e consente ai cittadini di giocare un ruolo attivo nell'orientare il loro immediato contesto di vita. Nello stesso tempo queste misure possono fornire nuove certezze alla pianificazione e all'investimento, e sviluppano una "visione" per la città."

Le soluzioni e gli strumenti via via proposti in ambito internazionale al fine di realizzare un necessario nuovo stile di intervento pubblico e portare a convergenza gli obiettivi di competitività, attrattività e qualità territoriale, anche traendo esempio e ispirazione dalle migliori esperienze, sono state:

- La pianificazione strategica urbana. Si tratta della soluzione certamente più avanzata ma anche più complessa, che richiede un avanzamento notevole nella *planning culture* locale. L'Italia giunge con circa dieci anni di ritardo rispetto alle esperienze europee, e avvia questo strumento a partire dalla fine degli anni '90, col piano strategico di Torino. Si tratta di uno strumento che appare ben adattarsi a contesti territoriali di medie città - come ad esempio Lione e Birmingham, e in Italia La Spezia, Trento, Piacenza e altre - o a grandi città in condizioni economiche e culturali particolari, come Barcellona. In Italia le grandi città sembrano essere troppo complesse per la capacità di *governance* che riescono ad esprimere: Roma ha iniziato alcuni anni fa un processo di questo genere ma ha presto desistito; Milano non ci ha mai provato, a parte il meritorio esperimento di area vasta avviato dalla Provincia col Politecnico, focalizzato sulle politiche e i progetti territoriali; Napoli lo ha portato avanti con convinzione, nonostante le difficoltà sia intrinseche al processo sia di contesto. Lo

strumento sembra comunque ben adatto a coniugare economia e territorio, competitività e vivibilità, attribuendo il compito di trovare equilibri possibili proprio alla comunità locale, attraverso processi partecipativi e partenariali.

- la "condivisione (*ownership on the ground*) degli obiettivi di Lisbona attraverso il coinvolgimento di attori locali e partner sociali", strutturando processi di partecipazione e partenariato. Ciò in particolare "nelle aree ove la *prossimità* conta, come nell'economia dell'innovazione e della conoscenza, nell'occupazione e nel capitale umano, imprenditorialità e supporto alle piccole e medie imprese": dunque, nelle aree urbane e nei distretti industriali.

Si tratta di innovazioni importantissime, che portano diritto alla metodologia e alla pratica della *pianificazione strategica*, con due conseguenze di estremo rilievo per il caso italiano: innanzitutto quella di aprire i processi decisionali pubblici al coinvolgimento del partenariato economico e sociale, secondo un modello che altri paesi hanno percorso da tempo, ma che da noi sono solo agli inizi; e in secondo luogo orientando il supporto finanziario europeo dei Fondi Strutturali verso quei progetti che, emergendo da un processo di pianificazione strategica, appaiono fornire potenzialmente una maggiore garanzia di coerenza, sinergia e condivisione. Il disegno è chiaro: si introduce una condizione di metodo, ma al contempo si premia il processo virtuoso assicurando strumenti finanziari per la realizzazione dei progetti.

"Fattore determinante dell'efficacia della politica di coesione è la qualità del partenariato fra tutti gli stakeholder, inclusi quelli al livello regionale e locale, nella preparazione e implementazione dei programmi". "Le regioni sono incoraggiate a sviluppare strategie di sviluppo e la costruzione di un consenso sugli obiettivi attraverso un dialogo sistematico e regolare con gli attori chiave....come le autorità competenti, le forze economiche e sociali, i rappresentanti della società civile e le organizzazioni non governative". "Il partenariato fornisce la base per l'apertura e la trasparenza nella preparazione e implementazione dei programmi" (*ibid.*).

L'approccio strategico individuato significa non solo chiarezza di obiettivi e di strategie per raggiungerli, ma soprattutto un approccio intersettoriale e integrato alle politiche, urbane e regionali. "Lo sviluppo urbano si è tradizionalmente realizzato attraverso approcci in gran parte mono-settoriali. (...) Il passaggio a un approccio olistico alle questioni urbane presuppone un cambiamento profondo delle mentalità e dei metodi di lavoro così come delle strutture amministrative a tutti i livelli"¹. Inoltre, "la partecipazione dei cittadini alla pianificazione e ai processi di realizzazione è essenziale per l'avvio di processi integrati di sviluppo urbano e costituisce uno degli elementi più importanti di questa metodologia comune" (*ibid.*, p. 45); purtroppo, questo elemento non è presente generalmente nei programmi operativi presentati, salvo che nel caso di molti programmi operativi francesi e tedeschi (p. 45).

Napoli, col suo Piano Strategico, ha voluto accettare la sfida che le autorità europee hanno lanciato, a fronte di una condizione di contesto debole e congiunturalmente assai delicata; è stata aiutata in questo senso dalla lungimiranza del Ministero delle Infrastrutture e della Regione Campania che hanno voluto rispondere alle nuove regole introdotte dalla Commissione Europea finanziando la realizzazione di piani strategici locali. In questo processo ha dovuto affrontare rilevanti difficoltà: di tradizione politica, abbastanza distante dalle nuove metodologie internazionali di programmazione partecipata e integrata; di tradizione amministrativa, fortemente radicata in approcci settoriali chiusi, diffidenti a forme di collaborazione e sinergia; di tradizione culturale nei processi di interazione fra pubblico e privato, poco incline al partenariato trasparente, e largamente non-abituata a forme ordinate di partecipazione civica. Ma ha dovuto affrontare anche rilevanti difficoltà che nascono dalla obiettiva complessità e multidimensionalità dei problemi con i quali la città si confronta oggi.

Comunque, avviare e portare a termine questo processo di pianificazione strategica, con tutti i suoi limiti e i suoi ritardi, può essere considerato un risultato positivo; non solo perché oggi esiste un nutrito portafoglio di progetti, pubblici e privati, con buona coerenza complessiva e buone potenzialità di realizzazione, ma anche, e forse soprattutto, perché si è iniziato a percorrere una via nuova - nel pensare a un possibile futuro della città; nell'abbozzare una "visione" sufficientemente condivisa; nell'aver realizzato un ascolto dei cittadini e delle loro

¹ Commissione Europea, *Rafforzare la dimensione urbana: analisi dei Programmi Operativi cofinanziati dal FESR per il periodo 2007-2013*, Documento di lavoro della DG REGIO, 25 novembre 2008, p. 43.

proposte progettuali; nell'aver aiutato l'emergere di buone iniziative, soprattutto di imprenditorialità pubblica, ma non solo.

La pianificazione strategica

Nelle *Community Strategic Guidelines* per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 del maggio 2005 la Commissione Europea introduce due rilevanti innovazioni nelle politiche di coesione e nelle procedure di costruzione dei progetti a supporto europeo:

- la "dimensione strategica", in modo da garantire che le priorità europee siano più efficacemente e direttamente introdotte nei programmi di sviluppo regionali, e
- la "condivisione (*ownership on the ground*) degli obiettivi di Lisbona attraverso il coinvolgimento di attori locali e partner sociali", strutturando processi di partecipazione e partenariato. Ciò in particolare "nelle aree ove la *prossimità* conta, come nell'economia dell'innovazione e della conoscenza, nell'occupazione e nel capitale umano, imprenditorialità e supporto alle piccole e medie imprese": dunque, nelle aree urbane e nei distretti industriali.

Si tratta di innovazioni importantissime, che portano diritto alla metodologia e alla pratica della *pianificazione strategica*, con due conseguenze di estremo rilievo per il caso italiano: innanzitutto quella di aprire i processi decisionali pubblici al coinvolgimento del partenariato economico e sociale, secondo un modello che altri paesi hanno percorso da tempo, ma che da noi sono solo agli inizi; e in secondo luogo orientando il supporto finanziario europeo dei Fondi Strutturali verso quei progetti che, emergendo da un processo di pianificazione strategica, appaiono fornire potenzialmente una maggiore garanzia di coerenza, sinergia e condivisione. Il disegno è chiaro: si introduce una condizione di metodo, ma al contempo si premia il processo virtuoso assicurando strumenti finanziari per la realizzazione dei progetti.

Le caratteristiche della pianificazione strategica urbana

La pianificazione strategica:

- privilegia le analisi prospettiche e di scenario,
- riconduce la complessità e la specificità locale a un unico disegno strategico,
- opera in una dimensione apertamente pragmatica, consapevole di agire in un contesto di razionalità limitata,
- si affida a processi di apprendimento e di revisione iterativi,
- promuove la consultazione e la partecipazione allargata degli interessi e della società civile,
- valuta i progetti sulla base della loro coerenza con la strategia generale e di principi (correnti) di compatibilità urbanistica e di sostenibilità,
- attribuisce rilevanza strategica alle fasi attuative del piano,
- affida ai documenti di piano una funzione eminentemente persuasiva e promozionale.

La p.s. può essere definita come la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto; un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi; e infine come il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti.

Ne derivano logicamente due importanti conseguenze: innanzitutto le risorse su cui si fonda il piano non sono quelle del bilancio comunale, ma derivano dalla convergenza di risorse pubbliche non solo locali e di risorse private

In secondo luogo, l'amministrazione locale vede crescere i suoi compiti nei campi dell'animazione e della comunicazione sociale, compiti che comunque non sostituiscono né tanto meno eliminano i suoi tradizionali ruoli di custode del benessere collettivo.

Spetta alla pubblica amministrazione locale la necessaria verifica di compatibilità, non tanto finanziaria quanto urbanistica e tecnico-funzionale, delle diverse proposte che emergono dal processo partenariale, nonché la definizione delle priorità. Essa deve inoltre

contemporaneamente valutare quali dei differenti progetti possono verisimilmente agire da detonatori e catalizzatori di processi autosostenuti, e dunque risultano cruciali per la realizzazione della strategia complessiva.

Un ulteriore elemento deve essere chiarito: il Piano Strategico, soprattutto in contesti di grandi città, non può ambire a definire e controllare tutte le progettualità emergenti, e in particolare, allorché viene lanciato, non può che rispettare tutti i processi decisionali e interattivi che in precedenza hanno portato a definire linee strategiche e progetti.

Il Piano Strategico aggiunge tuttavia un metodo comprensivo per limitare episodicità decisionali e soprattutto per esplicitare le sinergie progettuali potenziali che si possono realizzare nella implementazione di una strategia. Quante potenzialità vengono spesso sprecate allorché le politiche infrastrutturali vengono adottate senza la dovuta attenzione agli usi del suolo e alle grandi (e piccole) funzioni urbane che potrebbero trarre beneficio dalle rinnovate accessibilità; quante errate localizzazioni potrebbero trarre beneficio da una più larga valutazione di alternative possibili; e quanta maggiore efficacia potrebbero assumere politiche sociali, di incentivo industriale o di riqualificazione urbana se fossero concentrate spazialmente e temporalmente, come ci ha insegnato l'Iniziativa Comunitaria URBAN. Per non parlare dei vantaggi che un ascolto organizzato delle istanze e delle progettualità, anche confuse, dei cittadini può arrecare alla politica locale: i cittadini sono, come dicono gli inglesi, *experience experts*, esperti per diretta esperienza, e possono essere portatori di importanti soluzioni per la città.

Dunque è bene che nel Piano Strategico convergano le diverse progettualità, anche emergenti al di fuori del Piano, che possono trovarvi corroborazione, sinergie, migliori finalizzazioni, maggiore coerenza con una visione complessiva.

In un contesto di incertezza e di riduzione delle risorse disponibili, la pianificazione strategica costituisce lo strumento principe per il rilancio di una progettualità urbana, sia pubblica che privata, attraverso forme nuove di coordinamento decisionale – pubblico/pubblico e pubblico/privato. Infatti, valorizzando e promuovendo le reti sociali, facendo leva sulla condivisione di valori e sugli elementi di identità e costruendo tavoli di confronto, discussione e coordinamento, la P.S. configura una nuova *community governance* che supera insieme alcuni vistosi casi di “fallimento del mercato” e di “fallimenti del governo”:

In particolare: attraverso il coordinamento ex-ante di decisioni separate di investimento a carattere complementare - che necessitano di contemporaneità e affidabilità degli impegni di tutti i partner - essa consente di aumentare l'economicità di grandi progetti complessi che non troverebbero altrimenti sufficienti condizioni per la loro realizzazione.

Il percorso napoletano di pianificazione strategica

L'esperienza di pianificazione strategica della città di Napoli e della sua area metropolitana trova il suo innesco istituzionale nella decisione della Regione Campania di promuovere i piani strategici dei cinque capoluoghi di provincia, e nell'Intesa istituzionale di Programma della Campania con la quale si rendeva disponibile, per il Comune di Napoli, il finanziamento per la costruzione del Piano strategico.

L'11 ottobre 2006, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Napoli, con il *Forum di apertura* veniva dato pubblicamente avvio al processo di pianificazione strategica. Il Forum - coordinato dall'Assessore al Piano strategico del Comune di Napoli, Nicola Oddati, e sostenuto dalla presenza del Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, e dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Napoli, Francesco Domenico Moccia – andava a conciliare una doppia urgenza: comunicare l'impegno delle Amministrazioni, in particolare di quella comunale, nel promuovere il Piano strategico; dare inizio ad un processo di costruzione partecipata delle linee di azione del Piano a partire da un primo nucleo di proposte articolate dal Comitato Tecnico Scientifico nei due documenti presentati al Forum.

I documenti, oltre ad orientare i contenuti del Piano partendo da una particolare visione della città, fornivano anche delle indicazioni sulla possibile struttura organizzativa del processo di

pianificazione strategica. Sulla base di tali orientamenti e indicazioni, l'Assessorato al Piano Strategico del Comune di Napoli promuoveva due cicli di Forum aperti a tutti i cittadini interessati, con i quali assicurare un confronto sui nuclei portanti (sia concettuali che operativi) del Piano e una elaborazione collettiva delle strategie e delle progettualità da implementare. I Forum - presentati dal Sindaco, presieduti dall'Assessore al Piano strategico, e coordinati dal Comitato Tecnico Scientifico, con il sostegno dell'Ufficio di Piano e di alcuni consulenti esperti delle questioni e dei temi trattati - hanno visto la partecipazione di circa 1000 persone: rappresentanti di associazioni di categoria, di confederazioni, di consorzi, di alcune Municipalità, di associazioni culturali, ambientaliste, di professionisti, etc., di collettivi e gruppi civici; oltre che di singoli cittadini.

Contemporaneamente al dialogo con la città e in stretta connessione con esso, venivano avviati i report tematici, finalizzati all'approfondimento di alcune questioni cruciali per lo sviluppo del territorio partenopeo, nonché i report territoriali, indirizzati alla costruzione di quadri analitici e progettuali di riferimento per le diverse aree della città (quadranti); riguardo ai "quadranti", configurati dal punto di vista amministrativo come differenti gruppi di Municipalità, sono stati successivamente realizzati degli incontri con queste ultime, allo scopo di accogliere ulteriori indicazioni progettuali provenienti dai territori. Tali incontri hanno costituito dei momenti importanti di contatto con le Amministrazioni più vicine alle realtà locali, in un'ottica di collaborazione tra Istituzioni operanti a livelli differenti di governo della città. In questo senso, devono essere interpretati anche gli incontri con i diversi Assessorati comunali, che hanno in parte consentito una intersectorialità delle strategie e dei progetti del Piano strategico, e il confronto attuato in Consiglio Comunale attraverso sedute dedicate.

Le attività conoscitive, realizzate attraverso i report tematici e territoriali, sono state arricchite anche dai risultati della *Campagna di ascolto*. Nei mesi di giugno e luglio 2007 attraverso due camper itineranti e postazioni fisse dislocate a rotazione nelle 10 Municipalità napoletane, è stato possibile aprire un dialogo diretto con i giovani, le donne e gli uomini di tutte le condizioni e di tutti i quartieri della città, per informarli sulle iniziative in corso e coinvolgerli nelle scelte politiche e nei processi di cambiamento da promuovere. L'indagine statistica è stata affidata al Dipartimento di Matematica e Statistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Sono stati contattati circa 10.000 cittadini e raccolte oltre 6.000 interviste valide a persone che hanno risposto al questionario, predisposto dall'Università Federico II, fornendo opinioni e proposte su tematiche relative alla vivibilità, allo sviluppo economico, alla gestione pubblica ed alle problematiche delle municipalità di residenza.

La discussione pubblica sul Piano strategico, le attività conoscitive, gli incontri con le Municipalità e gli Assessori, la Campagna di ascolto hanno rappresentato delle tappe cruciali del processo di Piano; tappe che, nel loro complesso, hanno restituito un patrimonio assai ricco di orientamenti e progettualità. Se da un lato, soprattutto nella fase iniziale del processo, sono emerse alcune questioni di carattere generale trasversali alla struttura del Piano (la valorizzazione del capitale sociale territoriale, la costruzione di reti fiduciarie e di nuove forme di dialogo, il riconoscimento delle dinamiche positive e qualificanti per la città come operazione connessa alla definizione di una "strategia di contrasto" delle dinamiche negative, la scelta di priorità tra le diverse azioni strategiche, etc.); dall'altro, nel suo evolversi, la riflessione collettiva è andata progressivamente concentrandosi su alcuni temi specifici: la finanza innovativa, i sistemi integrati di eccellenza, la filiera della conoscenza per l'occupabilità, la logistica, lo sviluppo sostenibile e la rete ecologica, l'imprenditorialità creativa, gli spazi e i luoghi per la creatività, gli interventi integrati a sostegno dei grandi eventi, etc.

L'approfondimento dei temi specifici, il costante riferimento alle iniziative pubbliche/private in corso, e contemporaneamente l'attenzione continua ai diversi strumenti di piano e alle evoluzioni programmatiche operative regionali, hanno prodotto l'articolazione delle azioni strategiche del Piano e una serie di scelte progettuali capaci di supportarle a vari livelli di complessità.

La costruzione della *vision* e la sua articolazione in assi e azioni

Le prospettive strategiche delineate per Napoli dal processo di *visioning* includono tutti i riferimenti ai nuovi scenari aperti dalla programmazione europea per il periodo 2007-2013 ed alle strategie di sviluppo regionali ad essa collegate, oltre che agli orientamenti espressi dagli strumenti di pianificazione provinciale e regionale.

Il DSR propone un criterio di concentrazione programmatica che si stringe prevalentemente attorno "all'idea strategica generale che immagina la Regione Campania come terra di attraversamento, di scambi, di produzioni, di relazioni e di innovazione tra Nord – Sud, Est-Ovest, nel Mediterraneo e nel vicino ed estremo oriente"; ed indica un criterio di concentrazione delle risorse finanziarie orientato alla realizzazione di "poche grandi linee di alta priorità strategica, a forte impatto occupazionale, serventi la strategia generale". Le scelte che il documento pone alla base delle strategie di sviluppo 2007-2013 articolano l'idea strategica generale con riferimento ad alcuni obiettivi e priorità specifici. Tutto il sistema di scelte, obiettivi e priorità può essere letto attraverso due macro categorie: "Trasformare le emergenze in Opportunità" e "Costruire il futuro"; l'una volta ad aggredire particolari emergenze che ostacolano il percorso di sviluppo (le emergenze ambientali, quelle insediative delle periferie e delle aree depresse, le emergenze legate alle politiche del lavoro e allo sviluppo del settore produttivo), e l'altra che mira a rafforzare la competitività del sistema regionale. Quest'ultima, in particolare, definisce lo scenario di sviluppo regionale concentrandosi sulla valorizzazione e sul potenziamento: di una economia della conoscenza; del patrimonio culturale campano; delle reti materiali ed immateriali.

La *vision* del Piano strategico di Napoli, come scenario di riferimento verso la realizzazione del quale orientare il processo di pianificazione, viene costruita a partire da una immagine della città come "città competente, ben connessa e creativa"; una immagine ovviamente coerente con le strategie espresse in sede di programmazione e pianificazione regionale e provinciale.

Parlando di *competenza*, il riferimento andava a tutte le forme della capacità di agire (cioè capacità, attraverso l'apprendimento, di produrre effetti virtuali e materiali, di realizzare scopi, di non restare bloccati in dipendenze o routine) degli attori individuali e collettivi, e specialmente delle organizzazioni e delle istituzioni. Il patrimonio o il capitale sociale, l'insieme di processi produttivi di competenze, il flusso di fattori che entrano in funzioni produttive differenziate venivano considerati quali attributi della "città competente", una città in grado: di valorizzare i propri potenziali, di proporsi obiettivi ambiziosi, di entrare nell'economia della conoscenza, di costruire filiere di qualità capaci di produrre effetti visibili sui contesti della vita quotidiana e sull'accumulazione di risorse per il futuro.

Parlando di *connessione*, il riferimento andava a tutte le forme materiali e immateriali di relazione che consentono ad un determinato contesto socio-spaziale di inserirsi stabilmente in una geografia variabile di flussi. In un certo senso, il discorso sul "connessionismo" forniva l'insieme degli strumenti teorico-pratici di fondo per trattare, e mettere nella giusta prospettiva, anche i temi della competenza e della creatività il cui valore, in un orizzonte di sviluppo "alto", è da ricercarsi proprio nella capacità di costruire legami tra saperi, intelligenze, abilità. In questa prospettiva, l'idea di "città ben connessa" rimandava al tema ricorrente (in sede di programmazione e pianificazione ai diversi livelli di governo) dei contesti urbani come "motori di sviluppo"; un tema che, calato nella logica reticolare dello sviluppo, andava a coincidere con il tema delle città come "nodi" di reti lunghe e articolate, sia materiali che immateriali. Il discorso sulla "città ben connessa" andava, quindi, ad essere trattato come capacità dei contesti urbani di essere performativi rispetto ai flussi già intercettati e attrattivi nei confronti di nuove tipologie di flussi.

Parlando di *creatività* (della sua dimensione individuale, ma soprattutto organizzativa e culturale) il riferimento andava alla capacità di unire elementi esistenti con connessioni nuove superando espressioni anomale o inadeguate e utilizzando modalità sperimentali capaci di produrre cicli virtuosi tra cambiamenti di lavoro e generazione di nuove conoscenze. La "città creativa", utilizzando anche l'aggancio ai molteplici studi svolti sul tema sia a livello nazionale che internazionale, veniva pensata come una città fatta di infrastrutture mentali, spirituali, fisiche e da una catena interconnessa di attività; infrastrutture ed attività che, se pur ancorate a contesti culturali specifici, consentono il superamento di localismi e di dinamiche autoreferenziali.

La *vision* del Piano strategico è il risultato di un ragionamento sul significato di "città competente", "città ben connessa" e "città creativa", ma soprattutto sul senso da attribuire a tali concetti, nel momento in cui si decide di attribuirli, in qualità di prospettiva futura, alla città di Napoli e alla sua area metropolitana.

La prospettiva strategica per una "Napoli competente" parte da un'indagine sui saperi e le competenze variamente distribuite sul territorio, che ne costituiscono i punti di forza (le università, la fitta rete dei centri – pubblici e privati – per la ricerca, le grandi istituzioni della cultura, le amministrazioni e i diversi enti pubblici e privati, gli ordini professionali, le imprese,

le cooperative, le associazioni, etc.); nonché dalla diagnosi dei fattori che ne danneggiano lo sviluppo (frammentazione istituzionale, mancanza di adeguati incentivi e di compiti che sollecitino le competenze, disordine urbano, scarto tra processi formativi e domanda effettiva di competenze, peso della routine e delle emergenze, scarso peso di criteri razionale nelle scelte), per poi porsi come obiettivo la costruzione di una coalizione cittadina per l'economia della conoscenza, attraverso, per esempio: il coinvolgimento di diversi soggetti portatori di competenze e la creazione di reti e filiere; una politica di eventi culturali, di cui va curata soprattutto lo *spillover* e la sedimentazione di competenze; progetti urbani complessi ed integrati nella loro articolata combinazione di attività innovative, relazioni sociali, nella creazione di nuovi "luoghi urbani" (è evidente la stretta relazione tra connessione e creatività). La prospettiva strategica per una "Napoli ben connessa" individua nello sviluppo delle reti materiali e immateriali, nella logistica, nella rete ecologica e nelle nuove centralità metropolitane, gli ambiti tematici principali sui quali esercitare una riflessione. Questi principali ambiti tematici, oltre a concentrarsi su alcune questioni specifiche (per esempio, parlando di "promozione di nuove centralità", il discorso si concentra sullo sviluppo degli scenari del policentrismo con particolare riferimento alle centralità da sostenere nelle aree settentrionali e orientali del territorio partenopeo) si inscrivono in una logica di fondo che mira a fare del contesto metropolitano partenopeo un "luogo" capace di consolidare e accrescere la sua predisposizione ad attrarre flussi. Da questo punto di vista, come si faceva notare in precedenza, il tema della connessione è implicito sia a quello della competenza che a quello della creatività.

La prospettiva strategica per una "Napoli creativa" prende le mosse da una esplorazione degli elementi caratterizzanti la creatività italiana e partenopea per poi approdare al concetto di "creatività resistente" (rigeneratrice in modo durevole, competente, innovativa, diffusa, intrecciata) che nel caso di Napoli serve come impulso per innescare una serie di operazioni che hanno a che fare sostanzialmente con la costruzione di filiere, di convergenze, di legami tra settori (tra produzione e ricerca, per esempio, o tra le competenze tecnico-scientifiche e quelle estetico - artistiche) e tra segmenti di una stessa politica. L'accento posto sulla necessità di creare connessioni è funzionale all'intenzione di fare della creatività un fattore della ricostruzione della base economica e sociale della città e della sua area metropolitana, superando l'enfasi posta sull'*entertainment* e il ludico, verso lo sviluppo di un'industria culturale come possibilità di riorganizzazione anche sociale della città, nonché delle risorse di diversa natura diffuse sul suo territorio.

La *vision* - Napoli come "fuoco" euro-mediterraneo, fonte di energie creative e di competenze e luogo centrale di flussi verso l'Oriente – è, dunque, il punto di approdo di una serie di riflessioni, solo sinteticamente qui riportate.

Essa non è soltanto l'immagine che fornisce una cornice coerente ai progetti (in corso e futuri), ma anche e soprattutto il costruito e l'impulso capace di generare beni comuni e capitale sociale, a partire dalla identità della città; una città che, avendo l'esigenza di trovare nuovi percorsi di "reinvenzione" e rigenerazione competitivi, deve non solo acquisire consenso sui programmi, ma specialmente promuovere pratiche sociali (sorrette da speranza e da fiducia attiva) innovative, efficaci e competitive, e fornire nuovi riferimenti simbolici.

"Napoli fuoco euro-mediterraneo" significa esercitarsi a pensare Napoli e la sua area metropolitana come un motore di sviluppo per l'intera regione, cioè come un territorio in cui si addensano molti dei potenziali necessari a sostenere le strategie regionali di crescita socio-economica. "Napoli fuoco euro-mediterraneo" vuole essere prima di tutto una immagine potente ed energica, capace di attivare e mettere a lavoro le straordinarie risorse materiali ed immateriali di una terra che ha bisogno di liberarsi dalle molteplici dipendenze attraverso un coraggioso progetto collettivo.

Nella sua funzione interpretativa e prospettica, la *vision* svolge un ruolo esplorativo e generativo per le azioni, attraverso gli assi attorno ai quali queste dovranno ruotare.

Gli assi e le azioni

"Napoli città competente", Napoli città ben connessa" e "Napoli città creativa" costituiscono, dunque, i tre assi strategici del Piano. Essi rappresentano tre declinazioni e direzioni di marcia, tra loro intrecciate, per l'avvicinamento alla visione; tre immagini di cambiamento possibile, attorno alle quali concentrare gli sforzi e gli impegni reciproci, selezionando priorità e stimolando progettualità.

I tre assi vengono, quindi, articolati in azioni strategiche da mettere in campo per perseguire la *vision*. Le azioni previste dal Piano sono:

Per una città competente – Asse 1

1.1 Promuovere l'attivazione di sistemi integrati di eccellenza (Università-Imprese-Ricerca)

Sostenere la crescita e la competitività di Napoli attraverso investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione, e attraverso la diffusione della società dell'informazione e la costruzione di reti tra università, centri di ricerca e imprese.

1.2 Favorire la localizzazione di imprese operanti in un distretto tecnologico urbano

Sostenere l'innovazione delle aree a vocazione industriale, secondo i criteri di una maggiore "urbanità" e mediante lo sviluppo di casi di eccellenza nei settori a più elevato contenuto tecnologico.

1.3 Sviluppare la filiera della conoscenza (istruzione-formazione-lavoro) per l'occupabilità promuovendo adeguati sistemi di incentivi e l'utilizzo di nuove figure contrattuali

Favorire l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro allo scopo di creare condizioni di contesto più favorevoli all'inserimento occupazionale e alla permanenza nel mercato del lavoro degli utenti finali.

1.4 Accrescere la governance metropolitana

Promuovere forme di governo urbano allargate, capaci cioè di produrre un coordinamento stabile tra i diversi livelli istituzionali e tra le istituzioni ed gli enti pubblici e privati che agiscono sul territorio, allo scopo di effettuare collegamenti durevoli tra politiche locali e sovralocali e tra i diversi settori in cui le stesse politiche locali si articolano.

1.5 Promuovere la finanza innovativa tutelando i beni pubblici e naturali

Promuovere un sistema finanziario, favorendo le formule partenariali pubblico-privato, che sia in grado di tutelare i beni "non riproducibili", e di rispondere alle necessità di investimento in progetti nuovi oltre che nella formazione del capitale umano.

Per una città ben connessa – Asse 2

2.1 Favorire la più diffusa accessibilità alle reti (materiali e immateriali)

Collocare stabilmente la città in una geografia variabile di flussi che tende a configurarsi come un sistema a rete variamente articolato.

2.2 Favorire la logistica metropolitana di connessione tra i corridoi I e VIII

Migliorare l'efficienza interna della "piattaforma logistica metropolitana", dando un forte impulso alle autostrade del mare e alle infrastrutture ferroviarie metropolitane, favorendo una più adeguata territorializzazione delle infrastrutture ed un migliore interfacciamento con le localizzazioni produttive e con i nodi generatori di traffico, qualificando l'offerta dei servizi logistici alla scala metropolitana.

2.3 Articolare la rete degli spazi aperti a funzione multipla migliorando l'ecosistema urbano

Favorire interventi integrati finalizzati alla costruzione di un sistema di spazi aperti a funzione multipla - parchi urbani, aree agricole, arenili, spazi verdi interstiziali, aree dismesse, piazze, strade, luoghi per il tempo libero e per lo sport - il cui funzionamento rappresenta una condizione infrastrutturale di fondamentale importanza allo scopo di garantire livelli sostenibili di qualità della vita nei territori insediati.

2.4 Promuovere nuove centralità metropolitane

Favorire una riarticolazione del sistema urbano alla scala metropolitana, soprattutto attraverso lo sviluppo, la riorganizzazione e la qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, allo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile e promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio metropolitano

2.5 Sostenere la crescita dimensionale e tecnico-gestionale dei servizi pubblici

Far crescere, dimensionalmente e nelle capacità tecnico-gestionali, le *public utilities*.

2.6 Favorire la produzione di energia alternativa

Favorire progetti integrati che declinino il discorso sulla qualità ambientale con quello sulla creazione di nuovi mercati del lavoro in un'ottica di miglioramento di una generale qualità della vita.

Per una città creativa – Asse 3

3.1 Promuovere la rigenerazione creativa delle periferie e dei centri storici

Promuovere un intreccio di strategie, fondate sulla spinta propulsiva della creatività sociale ed istituzionale, allo scopo di innescare processi di rigenerazione a livello socio-economico e spaziale delle aree di marginalità e disagio.

3.2 Combattere la violenza e curare i mali sociali

Fare della "questione sociale" una delle leve più significative del cambiamento della città, utilizzare cioè il processo di pianificazione strategica come occasione per stabilire una connessione produttiva tra le politiche sociali, le politiche urbane e le politiche di sviluppo, assegnando alle prime una diversa collocazione nell'agenda e nei processi di governance urbana e metropolitana ed attivando progetti integrati e multidimensionali.

3.3 Promuovere Napoli come "fuoco" euro-mediterraneo della cultura con i grandi eventi e con la valorizzazione della produzione culturale endogena

Valorizzare e rafforzare il ruolo che la città riveste all'interno dei circuiti di produzione culturale euro-mediterranea mediante una serie di iniziative che – rivitalizzando e mettendo a sistema il suo enorme patrimonio culturale, favorendo la generazione e l'intensificazione di molteplici forme di produzione culturale (connesse prevalentemente al settore dell'industria creativa), incoraggiando gli scambi culturali e la costruzione di relazioni nazionali ed internazionali stabili, migliorando il sistema dell'accoglienza – consentano alla città di configurarsi come una vera e propria "piattaforma culturale" capace sviluppare in questa direzione una forte attrattività verso l'Europa e verso il Mediterraneo

3.4 Favorire il collegamento tra le eccellenze creative e le micro-creatività

Sostenere lo sviluppo di reti orizzontali e verticali tra i soggetti che a diversi livelli operano nel campo della "industria creativa", allo scopo di favorire il riconoscimento e la crescita della micro-creatività presente sul territorio e rafforzare tutto il tessuto creativo della città come fattore in grado di influire sulla rigenerazione sociale del territorio e sulla creazione di nuove economie.

3.5 Favorire il sistema dell'accoglienza a sostegno del turismo

Promuovere il miglioramento del sistema dell'accoglienza, attraverso la predisposizione di interventi multidimensionali e intersettoriali, allo scopo di migliorare l'attrattività turistica della città come una delle fonti primarie della sua economia.

Le azioni, qui sinteticamente riportate, costituiscono il *corpus* delle strategie del Piano così come riformulate ed integrate durante il processo di pianificazione.

Tali azioni svolgono il ruolo di mobilitare e incrementare la progettualità e di condensarla in progetti, il più possibile integrati, sui quali costruire alleanze e impegni reciproci.

I QUADRANTI TERRITORIALI E I PROGETTI

I territori del Piano strategico. Dalla costruzione di quadri di coerenza alla programmazione dello sviluppo

Il Piano strategico di Napoli individua nei quadranti *est, ovest, nord, centro storico*, gli ambiti territoriali nei quali svolgere una duplice funzione. La prima consiste nella costruzione di un quadro analitico del quadrante che faccia da cornice di senso per i diversi piani, programmi e progetti in corso. La seconda riguarda, invece, l'articolazione delle strategie di sviluppo per il quadrante che siano coerenti con gli assi e le azioni specificate nei documenti del Piano strategico, nonché con gli orientamenti dei Programmi operativi regionali e con i piani e le politiche di settore, infine con quanto emerso dalle pratiche di partecipazione, di ascolto, e di cooperazione istituzionale. Le strategie in questione si propongono di essere quanto più possibile territorializzate, cioè rispondenti alle peculiarità del contesto.

Di seguito si riporta una sintesi delle strategie di sviluppo individuate per i diversi quadranti.

Lo scenario di sviluppo del PS per il quadrante est

Per il quadrante orientale della città possono essere delineate diverse strategie, tra loro interconnesse, coerenti con la strumentazione urbanistica, con gli assi e le azioni del Ps, nonché con le potenzialità già espresse dal territorio del quadrante.

La prima strategia

La prima strategia - *Costruire il ruolo di territorio che attiva sistemi integrati di eccellenza, filiere della conoscenza, favorendo la localizzazione di imprese a carattere innovativo* è coerente con l'asse 1 – azioni 1.1, 1.2 e 1.3 del Piano strategico.

La strategia trova dei validi presupposti: nella storica vocazione produttiva dell'area; nel suo elevato valore posizionale; nella disponibilità di connessioni infrastrutturali; nella presenza di aree e contenitori dismessi; nel previsto insediamento della nuova Facoltà di Ingegneria; nella presenza di un tessuto di imprese già esistenti su cui far leva (come il Consorzio High Tech e il nuovo Polo di ricerca aerospaziale);

nelle previsioni urbanistiche coerenti con l'insediamento di attività integrate; nella istituzione della Zona Franca Urbana

La seconda strategia

La seconda strategia - *Prefigurare lo sviluppo di un polo logistico avanzato* è coerente con l'asse 2 – azioni 2.1 e 2.2 del Piano strategico.

La strategia trova dei validi presupposti: nella presenza di sistemi infrastrutturali (il Porto commerciale, le grandi reti di collegamento viario, la rete ferroviaria); la presenza di attività di stoccaggio e commercio all'ingrosso.

La terza strategia

La terza strategia - *Realizzare un sistema integrato di polarità dello spazio pubblico legato alla grande distribuzione* è coerente con l'asse 2 – azioni 2.2 e 2.3 del Piano strategico.

La terza strategia trova dei validi presupposti: nello slancio con cui il settore della grande distribuzione va sviluppandosi nell'area orientale; nell'accessibilità dell'area; nella disponibilità di suoli liberi, di dimensioni consistenti e ad alta redditività.

Il ruolo della terza strategia va meglio chiarito perché la creazione di grandi centri commerciali, se non efficacemente indirizzata, può costituire un punto di debolezza per l'area. L'insediamento di tali attività, infatti – reso conveniente dalle caratteristiche intrinseche dell'area quali l'accessibilità e la disponibilità di suoli liberi di dimensioni consistenti, compatibile con la strumentazione urbanistica vigente e, soprattutto, ad alta redditività e in grado di generare significative ricadute occupazionali sia in fase di costruzione che di gestione – rischia di produrre ulteriore frammentazione e congestione in un territorio già caotico, configurando manufatti chiusi in se stessi e incapaci di fare sistema con le altre attrezzature pubbliche, senza generare ricadute sul contesto urbano circostante.

La quarta strategia

La quarta strategia - *Realizzare una rete di spazi ad elevata qualità per il tempo libero e lo sviluppo della creatività* è coerente con l'asse 2 – azione 2.3 e con l'asse 3 – azioni 3.1, 3.3 e 3.4 del Piano strategico.

La quarta strategia trova dei validi presupposti: nella presenza di numerose realtà "creative" attive sul territorio; nella dotazione elevata di spazi e contenitori sottoutilizzati o dismessi; nei Poli funzionali di cui è già prevista la realizzazione.

La quinta strategia

La quinta strategia - *Riqualificare la città pubblica e migliorare le condizioni abitabilità* è coerente con l'asse 2 – azione 2.3 e l'asse 3 – azioni 3.1, 3.2 del Piano strategico.

La quinta strategia trova dei validi presupposti: nella presenza di uno dei più densi insediamenti residenziali pubblici della città; negli interventi, già programmati, che prevedono la rigenerazione dei quartieri periferici di edilizia residenziale.

Lo scenario di sviluppo del PS per il quadrante nord

Per il quadrante settentrionale della città possono essere delineate diverse strategie, tra loro interconnesse, coerenti con la strumentazione urbanistica, con gli assi e le azioni del Ps, nonché con le potenzialità già espresse dal territorio del quadrante.

La prima strategia

La prima strategia - *Rigenerare la città pubblica e migliorare le condizioni abitabilità* è coerente con l'asse 3 – azioni 3.1 e 3.2- e con l'asse 2 – azioni 2.3, 2.4 e 2.7- del Piano strategico.

La strategia trova dei validi presupposti: nella presenza di uno dei più densi insediamenti residenziali pubblici della città; negli interventi, già programmati, che prevedono la rigenerazione dei quartieri periferici di edilizia residenziale, anche nei termini di creazione di nuove funzioni di livello territoriale; nella presenza di aree ed immobili dismessi per le quali è possibile prevedere funzioni di tipo strategico per la rigenerazione dei luoghi; nell'accessibilità dell'area.

La seconda strategia

La seconda strategia - *Promuovere un programma integrato di interventi per la valorizzazione, anche in senso turistico, delle risorse paesaggistiche ed agro-ambientali del quadrante* è coerente con l'asse 2 – azione 2.3 e con l'asse 3 – azione 3.5 del Piano strategico.

La strategia trova dei validi presupposti: nella disponibilità di aree verdi agricole e di interesse naturalistico presenti, patrimonio ambientale di scala metropolitana; nella permanenza di un sistema di masserie storiche, in particolare nel quartiere di Chiaiano con annessi poderi coltivati in modo tradizionale; nella presenza attiva dell'Ente Parco Metropolitano della Colline di Napoli; nella presenza di aziende specializzate nell'industria alimentare e manifatturiera.

La terza strategia

La terza strategia - *Potenziare il sistema delle infrastrutture sociali, culturali e per l'occupabilità* è coerente con l'asse 3 – azioni 3.1 e 3.2- del Piano strategico.

La strategia trova dei validi presupposti: nella realizzazione in itinere di infrastrutture e servizi e più in generale di interventi di trasformazione di iniziativa pubblica in atto e di programmi complessi; nella presenza di un tessuto associativo piuttosto attivo (in particolare a Scampia) che manifesta un certa vivacità di una parte della società locale.; nella presenza di aree ed immobili dismessi per le quali è possibile prevedere funzioni di tipo strategico per la rigenerazione dei luoghi; nella composizione prevalentemente giovanile della popolazione, con il 20% dei residenti al di sotto dei 15 anni.

Lo scenario di sviluppo del PS per il quadrante centro

Le recenti politiche di rigenerazione urbana, soprattutto quelle che interessano i centri storici, vedono la "cultura" come driver dello sviluppo, capace di catalizzare più ampie trasformazioni del tessuto fisico, come di quello sociale ed economico della città. Si tratta di promuovere una serie di iniziative a carattere integrato in un contesto complesso fortemente caratterizzato dal suo patrimonio fisico, spesso degradato, e dal disagio socio economico. Qui, più che altrove, la cultura può assumere il ruolo di attivatore sociale ed economico per una più diffusa rigenerazione creativa della città. Si tratta anche di rinnovare la coppia cultura-turismo verso traguardi più innovativi e più adatti a una città come Napoli, superando l'esclusiva attivazione di iniziative confinate al contesto dell'intrattenimento e del tempo libero che hanno caratterizzato molte città italiane, sfruttando l'occasione del Forum delle Culture 2013 e dei finanziamenti europei per attuare nel centro un grande processo di rigenerazione e sviluppo sotto l'egida *dell'identità storica riaffermata*.

A tal fine possono essere delineate diverse strategie, tra loro interconnesse, coerenti con la strumentazione urbanistica, con gli assi e le azioni del Ps, nonché con le potenzialità già espresse dal territorio del quadrante. L'obiettivo fondamentale è intervenire nel centro storico, con tutte le sue criticità economico-sociali, le sacche di disagio e quelle di degrado, valorizzando il suo patrimonio culturale, materiale e immateriale e quando di esso si presenta in termini di innovazione e creatività, costituisce un obiettivo fondamentale da perseguire nelle iniziative da attivare.

La prima strategia

La prima strategia - *la cultura e l'ospitalità come attivatori sociali ed economici nella rigenerazione creativa del centro storico*

Promuovere la cultura come attivatore sociale ed economico, implica lavorare sulle sue risorse evolutive e rigenerative, ovvero sull'innovazione e sulla creatività. Entrambe hanno bisogno di complessi meccanismi di trasmissione per permettere ad un sistema locale di divenire fonte stabile di reddito e di occupazione. Hanno bisogno di un ampio bacino di reclutamento di intelligenze e di talenti, di una società civile capace di interpretarne gli stimoli e tradurli in nuovi stili di vita e orientamenti collettivi.

Una città attrattiva con il suo centro storico è quella che lavora sulla capacità di accogliere e mantenere attiva le sue differenti declinazioni di cultura come la varietà dei suoi abitanti, siano essi residenti e studenti fuori sede, city user, bussiness man o turisti. Si tratta di promuovere una rigenerazione creativa del centro innestata su un meccanismo di crescita endogena,

capace di intrecciare gli itinerari legati alla valorizzazione del patrimonio storico e archeologico con percorsi di sviluppo sociale ed economico della città.

Facendo agire da catalizzatore le università e le strutture di ricerca (Università degli Studi di Napoli Federico II, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Accademia, Licei e Conservatorio) i musei e le biblioteche (Madre, Pan, Museo archeologico nazionale, biblioteca nazionale, Palazzo reale, etc.), le diffuse attività di carattere artigianale e di servizio, la filiera ricreativa di bar e ristoranti che caratterizzano alcune strade e piazze dell'incontro cittadino, le attività di associazioni culturali con iniziative dirette alla riscoperta di territori come alla promozione di dibattiti, mostre, incontri, rassegne cinematografiche, rappresentazioni teatrali e musicali, laboratori artistici e seminari.

Usando la cultura come *asset* su cui innestare e promuovere la cura e l'innovazione, facendo agire la capacità che ha la *cultura di trasformare le azioni in un progetto di senso condiviso capace di creare e di trasmettere senso di identità*.

Percorsi che articolano e si legano, da un lato, alle infrastrutture sociali, fra cui anche le politiche abitative, capaci di mantenere la mixité dei suoi abitanti e dall'altro alla capacità di "produrre e generare" cultura, attivando tra questi un fertile circuito nel quale l'innovazione si traduce in una rinnovata attrattività in grado di aumentare contemporaneamente la qualità della vita.

Qui si innesta un secondo *asset* dell'azione, che riguarda l'ospitalità come ulteriore strategia di intervento sul centro storico su cui incardinare le iniziative e promuovere il coordinamento degli attori. L'ospitalità è qui intesa come *asset* capace di rinnovare la cultura urbana dell'accoglienza e della tolleranza fortemente radicata nel territorio napoletano, che rimanda alle reti di mutuo aiuto presenti dove si tesse il capitale sociale, e dunque luogo su cui promuovere innovazioni estese e rinnovare immagini urbane interne ed esterne. Si tratta qui di lavorare concretamente sulle esigenze quotidiane e sulle prospettive future, per gli indigeni e per gli stranieri. Ospite è infatti sia chi ospita che chi viene ospitato, e dunque si rivolge sia agli abitanti residenti e tamponerai che si recano in città per vari motivi come per lavoro, per studio, sia a coloro che ci vengono solo per visitarla per un turismo ampiamente differenziato (culturale, congressuale, fieristico, etc.). L'ospitalità diventa qui il perno su cui innestare le iniziative di infrastrutturazione sociale, la sperimentazione delle politiche abitative e le azioni rivolte a un turismo sostenibile e, contemporaneamente, ulteriore cerniera di collegamento tra l'*asset* cultura e il turismo, lavorando sull'accoglienza.

La seconda strategia

La seconda strategia - *la valorizzazione dei distretti culturali e delle filiere produttive*

Una città della cultura è una città molto ricca dal punto di vista del patrimonio architettonico, artistico e archeologico, ma che non si concentra esclusivamente nella tutela e nella conservazione, ma cerca di generare sviluppo culturale sfruttando e ospitando forme artistiche diverse. La cultura qui acquista il ruolo di operare come agente sinergico che fornisce agli altri settori del sistema produttivo contenuti, strumenti, pratiche creative, valore aggiunto in termini di valore simbolico ed identitario, tale strategia di attualizza con attività volte alla costruzione di una molteplicità di distretti altamente interconnessi che nel centro storico si posso attivare.

La varietà dei distretti a carattere culturale (legati ai mestieri, alle arti, alla conoscenza), presenti sul territorio in forma embrionale, si presentano come luoghi in cui si rinnovano i saperi pratici, culture produttive e immagini cittadine. Come luoghi di accumulazione delle nuove forme di capitale intangibile. Soprattutto di quel capitale umano connesso al consolidamento e a rinnovo delle conoscenza pratica e di quel capitale identitario connesso alla costruzione di un repertorio simbolico capace di identificare culture urbane. Si tratta di una ricchezza di capitale intangibile in grado di trasferirsi credibilmente ed efficacemente nei manufatti, nelle esperienze e negli stili di vita, nelle culture urbane che esso produce.

In questa direzione dovrebbe andare la promozione di una varietà di distretti culturali a partire dalla presenza di alcune vie-distretto, ovvero percorsi che, attraversando parti del centro storico, hanno diffuso un "alone" di fattori identificativi attraverso la produzione e commercializzazione delle varie modalità con cui si declina la creatività a Napoli. Sono luoghi in cui si concentrano (o si sono concentrate) attività produttive di beni di forte contenuto intellettuale, estetico, identitario e simbolico, e che hanno identificato lungamente alcuni

quartieri e rioni cittadini: la musica e i liutai (dal Conservatorio a via Costantinopoli); l'arte (con le scuole, accademia e licei e tutti i servizi accessori, bar dedicati, gallerie, teatri, musei, etc.), i libri (editori, librai e lagatori da Port'Alba a San Pietro a Maiella), gli orefici (al Borgo), la carta (oramai quasi persa a San Biagio dei Librai), il rame (con i cesellatori e doratori dai Banchi nuovi al distretto di Rua Catalana) e i più noti presepi (a San Gregorio Armeno), a cui si affianca una diffusa rete di produzione e commercializzazione del "gusto" (pasticcerie, pizzerie, etc.), fino alla rete di diffusione della conoscenza (Università, centri di ricerca, etc.). Attività che spesso ridefiniscono le mappe di chi usa la città, turisti e abitanti, mappe fertili per progetti di più ampio respiro.

Lo scenario di sviluppo del PS per il quadrante occidentale

Il Quadrante Occidentale di Napoli per le caratteristiche e per le opportunità che oggi possiede, riveste un ruolo chiave all'interno del dell'area metropolitana di Napoli. A partire dall'individuazione dei punti di forza e delle carenze, si delineano alcune potenzialità quali scenari di sviluppo sostenibile e i ruoli che l'area occidentale può giocare per innalzare le potenzialità competitive dell'intera città. Gli scenari per Bagnoli e l'area occidentale sono rivolti a sostenere e incentivare il decollo di questa area e di Napoli e, nel contempo, a favorire una diffusa crescita del tessuto socioeconomico. Una scelta che fonda su una doppia consapevolezza, da un lato, che i risultati di eccellenza in termini di competizione, possono essere conseguiti attraverso azioni basate su principi di solidarietà, e dall'altro, che un reale e duraturo vantaggio competitivo può essere conseguito solo attraverso la costruzione di condizioni diffuse di vivibilità fisica, sociale e funzionale all'interno del contesto urbano.

Le condizioni territoriali specifiche del Quadrante Occidentale permettono di individuare delle azioni articolate orientate a promuovere e riconfigurare ruoli di eccellenza che l'area occidentale possiede o per caratteristiche fisiche e naturali o per attività insediate.

Il quadrante occidentale è caratterizzato da una varietà e ricchezza di risorse su cui delineare i possibili ruoli di questo territorio capaci di incidere sullo sviluppo competitivo dell'intera città che attraverso il Forum Universale delle culture saranno strategicamente articolati e attivati.

La prima strategia

La prima strategia - *Bagnoli città dei Turismi e della Cultura*

Le elevate potenzialità del sito consentono la promozione in circuiti turistici internazionali diversi, quali quello naturalistico, archeologico, congressuale, storico, termale, giovanile: ciò richiede la messa a punto di un insieme coordinato di azioni volte, da un lato, a contrastare i fattori che ancora ne ostacolano il decollo come polo turistico di rilevanza internazionale (sicurezza urbana, degrado fisico e funzionale del patrimonio insediativo e delle risorse naturali, ecc.), dall'altro a potenziarne, attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle numerose ed eterogenee risorse culturali e naturali esistenti (dal patrimonio storico alle risorse termali, dalle risorse archeologiche alle singolarità naturalistiche fino al know-how scientifico e tecnologico), la predisposizione ad accogliere e reinterpretare apporti culturali eterogenei ma, anche, ad attrarre flussi turistici eterogenei, caratterizzandosi come cittadella dei turismi.

La seconda strategia

La seconda strategia - *Bagnoli città della produzione immateriale*

Le risorse immateriali, l'informazione e la conoscenza, costituiscono risorse primarie, indispensabili per acquisire un ruolo competitivo nell'attuale contesto economico. Su tali risorse bisogna fondare, dunque, la costruzione di una prospettiva di sviluppo in grado di produrre, nel prossimo futuro, ricchezza e occupazione in un'ottica di sostenibilità e compatibilità con il patrimonio di risorse naturali e antropiche di cui il territorio dispone.

L'area ovest si configura come sede privilegiata per strutture che offrono servizi qualificati; infatti, l'area ospita numerose sedi universitarie, di elevato prestigio in ambito nazionale e internazionale, centri e istituti di ricerca in settori scientifici di punta, quali CNR e Città della Scienza, ma anche un centro di produzione Rai tra i più attivi in Italia, teatri e grandi strutture per eventi e tempo libero (teatro Mediterraneo, Arena Flegrea, Palapartenope, Ippodromo, Stadio S. Paolo). È su tale patrimonio che Bagnoli investe per fare della propria tradizione nei settori della formazione, della ricerca, dell'informazione, dello scambio e della produzione di

servizi di qualità il volano per la nascita e lo sviluppo ulteriore di strutture per l'offerta di servizi innovativi e di un tessuto di imprese che, sulle risorse immateriali, costruiscano la futura ricchezza del territorio. In definitiva, promuovere l'integrazione tra formazione, ricerca e produzione qualificata implica, da un lato, il potenziamento delle strutture esistenti, migliorandone le caratteristiche di fruibilità e di accessibilità e incrementando la diffusione dei servizi, dall'altro, l'apertura al confronto e allo scambio, attraverso la creazione o il potenziamento di reti di cooperazione tra istituzioni universitarie, centri di ricerca, ecc. in una dimensione internazionale.

La proposta di piano strategico

Sulla base del descritto percorso, e della vision, si è arrivati alla definizione di una proposta di piano strategico che individua un nutrito **portafoglio di proposte progettuali** (trentaquattro tra programmi e progetti coerenti con assi ed azioni del piano), un **"progetto bandiera"** – il Forum delle Culture – e **quattro programmi "motore"**, definiti così perché in grado di favorire e velocizzare lo sviluppo urbano, sociale ed economico della città, di dare cioè una marcia in più ai processi.

Il Forum delle Culture: il progetto bandiera

Il percorso intrapreso dalla Città di Napoli che ha individuato il processo di pianificazione strategica come idoneo alla promozione dello sviluppo, ha inteso la costruzione del Piano Strategico come occasione per ridare qualità e sviluppo alla città individuando contestualmente strategie e politiche innovative in grado di dare maggiore impulso al progresso sociale, economico e civile, completando e mettendo a sistema quanto è stato fatto.

Un'opportunità, dunque, per individuare, tra gli interventi programmati, progetti integrati, condivisi e coerenti cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti. Lungo tale obiettivo generale si è affermata la capacità di identificare, fra i numerosi progetti proposti, un grande progetto integrato, di alto valore sia simbolico che economico-territoriale, maturo in senso tecnico, istituzionale e finanziario, da lanciare subito. Un progetto in grado di agire da catalizzatore e moltiplicatore di iniziative complementari e dotato di un elevato livello di consenso, una condizione essenziale per la sua rapida realizzazione, e per ciò definito progetto bandiera del piano.

Il consenso e la condivisione istituzionale e sociale intorno a tale proposta diventa impulso per qualificare uno dei progetti su cui il Piano strategico di Napoli ha concentrato parte del lavoro: il Forum Universale delle Culture, infatti, si è progressivamente qualificato da proposta a *progetto integrato*, in grado di catalizzare e moltiplicare iniziative complementari.

Nel Piano Strategico, difatti, il Forum Universale delle Culture 2013 assume valore di progetto bandiera, da intendersi come capacità di:

- trascinamento di parte del processo di piano articolando attorno ad esso una varietà di iniziative, sostenendo la fiducia dell'azione amministrativa;
- accelerare la trasformazione del quadrante occidentale (*la città creativa*) inserendolo nel più vasto processo di sviluppo cittadino e metropolitano;
- diffusione del percorso, dove il progetto diventa innesco delle identità dei quadranti territoriali:

- per la zona orientale: *la città dell'innovazione delle forme produttive e dello spazio abitabile*;
- per la zona nord: *l'ingresso, l'atrio, di Napoli verso l'area metropolitana*;
- per il centro storico: *l'identità storica riaffermata*.

Più precisamente il Forum come progetto strategico bandiera acquista significato, rispetto a:

- l'oggetto (identità, valore cosmopolita, riqualificazione urbana, economia turistica);
- i soggetti (giovani, mondo culturale e creativo, strutture amministrative e di governo del territorio),

- gli ambiti territoriali (quadrante urbano, città, area metropolitana, Regione, Mezzogiorno, Italia, Mediterraneo);
- il carattere innovativo-sperimentale degli interventi (come ad esempio sulle energie rinnovabili).

Non dimenticando che il valore del Forum come progetto trainante deve misurarsi nella connessione con una rete di aree legate ai nodi dei flussi che l'evento andrà a generare: aeroporto anzitutto, porto, stazione centrale, porte d'ingresso alla città; completamento delle connessioni su ferro tra Bagnoli e territorio urbano e metropolitano.

I risultati attesi

Il Forum costituisce una importante occasione di riposizionamento strategico di Napoli e della sua area metropolitana come città attraente e creativa, capace di proporsi sul mercato nazionale ed internazionale come un luogo intrigante, in cui c'è fermento ma anche capacità di governance. Una città capace di offrire un contesto dinamico, innovativo, di valorizzare competenze e di produrre qualità urbane diffuse.

Qui l'aspetto cruciale è la valorizzazione del patrimonio culturale e delle istituzioni del sapere esistenti, la creazione di nuovi luoghi dell'innovazione, e anche il ridisegno di alcuni quartieri come luoghi caratterizzati dalle attività creative, l'intrattenimento e il turismo di qualità. Importante, sulla base dell'esperienza di altre città, è che si organizzino filiere complete ed integrate, in cui le componenti tecniche, culturali, artistiche e ludiche abbiano un notevole grado di permeabilità.

Importante, per il raggiungimento dei risultati attesi sarà (come si è già iniziato a fare) creare una forte partecipazione e condivisione di tutti gli soggetti attivi (operatori economici, sociali, mondo della cultura, scuole, ecc.) e della cittadinanza, in generale, determinando un processo in grado di liberare le energie migliori e di innescare processi duraturi di crescita.

I programmi motore del piano

Coerentemente alla *vision*, agli assi e alle azioni del Piano strategico sono stati individuati alcuni programmi integrati o di filiera, condivisi e coerenti che possono diventare gli interventi (a cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse; in previsione, anche, dell'utilizzo dei fondi europei per il 2007 – 2013) in grado di favorire e velocizzare lo sviluppo urbano, sociale ed economico della città, di dare cioè una marcia in più ai processi e che per questo sono stati definiti progetti motore del piano strategico. Essi sono:

- o Cultura e identità: il centro storico
- o Connessione e mobilità urbana
- o Un progetto territoriale integrato: la Zona Franca
- o Un progetto territoriale integrato: la Zona Franca
- o Le filiere della conoscenza: il polo H-T, l'Acquario, le Università.

Cultura e identità: Il Programma integrato per il Centro Storico di Napoli

Il Documento di Programmazione PO FESR 2007–2013 ha già assegnato, nell'Asse VI – Sviluppo Urbano e Qualità della Vita, alla città di Napoli il ruolo di traino per innescare un circolo virtuoso di rilancio sociale ed economico dell'intera Regione istituendo un obiettivo operativo dedicato (6.2 "Napoli Area Metropolitana").

L'Obiettivo Operativo finanzia in via prioritaria il programma integrato di recupero e valorizzazione del Centro Storico patrimonio Unesco i cui principali obiettivi sono:

- il netto miglioramento della qualità urbana, con particolare riferimento all'area del centro storico;
- la messa a punto di una metodologia di gestione strategica dello sviluppo locale basata sulla compartecipazione alle fasi progettuali e gestionali di attori socioeconomici pubblici e privati;

- la riqualificazione e l'aumento della competitività del tessuto economico del centro storico attraverso il rilancio delle imprese esistenti;
- la nascita di nuove attività economiche in ambiente urbano ad opera di residenti;
- l'incremento di attrattività e l'affermazione di una nuova immagine verso soggetti privati esterni;
- l'incremento di attrattività rispetto ad imprenditori esterni che decidono di investire nell'area in attività connesse al turismo, al commercio e all'artigianato;
- la sostenibilità del sistema delle politiche sociali.

L'intervento costituisce una occasione importantissima per affrontare con un approccio di tipo integrato il recupero di ambiti del centro storico che potranno determinare la riqualificazione di alcuni comparti strategici – che si caratterizzano, oggi, per una serie di condizioni di degrado diffuso e di varie forme di marginalità - facendo sì che il processo, una volta avviato, continui anche per autorigenerazione, riproducendosi nelle aree limitrofe. Per attivare tutte le possibili sinergie e determinare effetti durevoli e strutturali, il programma dovrà essere orientato verso una logica di partenariato tra l'ente pubblico, gli attori chiave del territorio ed il più alto numero possibile di soggetti privati, interessati al miglioramento dell'ambiente urbano.

Connessione e mobilità urbana

In un'ottica di riqualificazione territoriale di lungo periodo, il miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna della città nonché un migliore standard qualitativo degli spazi urbani sono di estrema importanza per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo e trasformazione dell'area.

La mobilità nell'area del comune di Napoli è, difatti, caratterizzata da un cronico sottoutilizzo delle infrastrutture di trasporto di massa esistenti con il risultato di una congestione insostenibile della rete stradale; una congestione del traffico privato, che costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico e qualitativo della città.

Un miglioramento nell'accessibilità interna ed esterna della città consentirà la creazione di nuove centralità urbane e porrà le condizioni per nuove strategie di localizzazione delle attività produttive in grado di migliorare la geografia economica cittadina. Aree precedentemente isolate, una volta connesse alla rete dei trasporti costituiranno una possibile ubicazione per nuovi insediamenti di attività terziarie e di attività commerciali collaterali.

A partire dal 1994, il Comune di Napoli ha iniziato a definire una chiara strategia di progettazione del sistema della mobilità interna ed esterna della città in un'ottica di integrazione della pianificazione dei trasporti con la pianificazione urbanistica e territoriale. La strategia elaborata si articola, dal punto di vista progettuale, in due criteri guida: la valorizzazione delle infrastrutture esistenti e l'interconnessione delle varie modalità di trasporto urbano e metropolitano finalizzata alla realizzazione di un sistema a rete integrato territorialmente. Il recupero, il completamento e il potenziamento delle linee esistenti ha rappresentato il punto di partenza del processo di realizzazione della rete metropolitana, in un'ottica di perseguimento per fasi degli obiettivi del Piano Comunale dei Trasporti, varato nel 1997 e del Piano della Rete Stradale Primaria.

Le scelte dell'amministrazione si sono dimostrate particolarmente lungimiranti, in due principali direzioni: nella definizione dell'obiettivo di creare un unico sistema di trasporti a rete capace di valorizzare il territorio, nonché nell'obiettivo di innescare processi spontanei di riqualificazione urbana. Posto che il sottoutilizzo storico della dotazione di reti ferroviarie è dovuto alla mancanza di interconnessioni fra le infrastrutture esistenti e fra linee di trasporto pubblico e rete stradale, si è reso necessario progettare una nuova viabilità a livello di sistema, promuovendo la intermodalità dei trasporti, potenziando le connessioni fra linee ferroviarie (metropolitane e regionali) e fra trasporto su ferro e su gomma.

Alla scelta di perseguire un modello di intermodalità delle reti si è accompagnata una politica di integrazione tariffaria con un'offerta omogenea di prezzi a livello non solo cittadino ma metropolitano e regionale, che consente di utilizzare mezzi gestiti da operatori distinti con un unico biglietto.

Il Piano Comunale dei Trasporti, oltre al recupero e al potenziamento delle infrastrutture esistenti, prevede la costruzione di nuove linee ferroviarie metropolitane e, soprattutto, la moltiplicazione delle stazioni attualmente esistenti e dei nodi di interscambio (ferroviari e

intermodali) per la realizzazione di un sistema reticolare di trasporti capillare, accessibile e integrato al territorio.

Nello specifico, il Piano si articola nei seguenti interventi, che integrano le linee esistenti disegnando una rete fortemente interconnessa:

- prolungamento della linea metropolitana 1 che collega la stazione di Piscinola, l'aeroporto di Capodichino e il Centro Direzionale a Piazza Garibaldi;
- bretella di collegamento fra la linea Cumana e la linea Circumflegrea per collegare la stazione Soccavo (Circumflegrea) con quella di Mostra (Cumana);
- linea metropolitana fra Piazzale Tecchio e Piazza Municipio (Linea 6) ;
- tre nuove linee metropolitane destinate a servire zone densamente popolate della zona metropolitana di Napoli attualmente non servite dal trasporto pubblico: linea 8 (deviazione linea Cumana per collegare Bagnoli a Fuorigrotta); linea 9 (Museo – Colli Aminei); linea 10 (stazione Museo – Casoria - Afragola);
- collegamento fra le linee Napoli – Poggioreale e San Giorgio – Volla per realizzare un nuovo tratto della Circumvesuviana (linea 3);
- triplicamento Napoli – Barra, con realizzazione della stazione "Ospedale del mare"(linea 4);
- realizzazione di 36 nodi di interscambio, di cui 12 nodi ferroviari, 15 nodi intermodali e 9 nodi ferroviari e intermodali;
- realizzazione di un totale di 114 stazioni, partendo dalle 57 realizzate fino al 2003.

Il sistema dei trasporti metropolitano, una volta completato, porterà le attuali linee metropolitane da due a dieci, le stazioni da 45 a 114, i nodi intermodali da 5 a 36, la popolazione servita dal 25% al 70% e il territorio coperto dal servizio da 1.900 ha a 4.350 ha, con un incremento del 137%. Il progetto inciderà sulle condizioni del pendolarismo, sulla qualità della vita, sulle questioni della casa, sullo sviluppo delle pari opportunità territoriali nel contesto locale e sulle connessioni con le reti nazionali, regionali ed europee.

Nell'ultimo decennio il territorio del comune di Napoli è stato oggetto di cospicui stanziamenti per la realizzazione di infrastrutture, in particolare di ferrovie metropolitane e regionali. Tuttavia, non tutte le opere sono state portate a termine, e appare oggi fondamentale il completamento delle opere programmate; consentendo il raggiungimento dell'obiettivo di una rete intermodale utilizzabile come un sistema unico.

Il completamento dei lavori della Linea 1 e della Linea 6 è di certo un obiettivo strategico da perseguire per i prossimi anni. Entrambe le linee sono inserite nel grande progetto "Sistema della metropolitana regionale" che drena risorse dall'Asse 6 del POR FESR 2007-2013.

Il progetto di completamento della Linea 1 della Metropolitana di Napoli, tratta Dante (stazione esclusa) – Garibaldi – Centro Direzionale (opera già cantierata e inserita nel POR Campania 2000-2006), prevede il completamento delle opere civili, la realizzazione delle opere tecnologiche, dell'armamento e delle finiture. La tratta ha una lunghezza complessiva di 5,3 km con 6 stazioni. Il progetto della Linea 6 della Metropolitana di Napoli, tratta Mergellina (stazione esclusa) – San Pasquale – Municipio, è un'opera anch'essa già cantierata (la tratta Mostra – Mergellina, inserita nel POR Campania 2000-2006 è aperta all'esercizio dal febbraio 2007). La tratta ha una lunghezza complessiva di 3,8 km con 3 stazioni.

Una prima apertura all'esercizio è prevista al 2011, l'ultimazione dei lavori al 2013.

In previsione del Forum delle Culture diventa anche prioritaria la realizzazione della linea 8, che consentirà di raggiungere Bagnoli da Fuorigrotta e che costituisce un'opera indispensabile in previsione del flusso di visitatori che si determinerà in occasione dell'evento ma che sarà, in prospettiva, una infrastruttura preziosa per la fruibilità dell'area di Bagnoli.

Le filiere della conoscenza: il polo H-T, l'Acquario, le Università

Napoli possiede un patrimonio di istituzioni culturali e di ricerca di eccellenza e tradizione: le università napoletane (Università Federico II, Seconda Università, Università Parthenope, Istituto Orientale, Suor Orsola Benincasa) costituiscono, nel loro insieme, un patrimonio di

competenze incomparabile soprattutto negli ambiti tematici della scienza e della tecnologia (con particolare riferimento al campo medico, farmaceutico ed ingegneristico); delle scienze sociali; delle scienze giuridiche, economiche e finanziarie; delle scienze del territorio insieme, ovviamente, ai campi delle conoscenze relative alla cultura, all'arte, al design, alla moda, ai media e alla comunicazione.

Le grandi istituzioni della cultura e la fitta rete delle istituzioni della ricerca – pubbliche (dal CNR ai Centri di studi, agli Osservatori - circa 60 in tutto) e private (dai Centri ai Consorzi di ricerca - circa 10 in tutto), costituiscono insieme alle università il presupposto più significativo per la transizione della città all'economia della conoscenza.

Eppure, troppo spesso le eccellenze, che indubitabilmente ci sono, non riescono a fare sistema, i diversi mondi non dialogano, manca è un contagio significativo delle idee, ed un lavoro sulla riduzione dell'emergenza, che rappresenta il dato, è il carico, predominante. A partire dai punti di forza già dati occorre costruire una coalizione cittadina per l'economia della conoscenza.

La città deve disporre di processi di accumulazione di saperi, competenze e capacità diffuse e quindi di:

- istituzioni per la produzione di saperi e saper fare;
- organizzazioni in grado di disseminare nel corpo sociale informazioni, conoscenze e competenze professionali;
- gruppi professionali differenziati e competenti in grado di cooperare per il perseguimento di obiettivi complessi e condivisi;
- una cittadinanza, specie nella componente giovanile, orientata all'innovazione culturale ed aperta rispetto agli stimoli provenienti dall'esterno e capace di svolgere un ruolo di catalizzatore della vita urbana;
- Una imprenditorialità rinnovata capace di utilizzare la conoscenza e tradurla in nuove idee di business.

Tali risorse devono essere disponibili in abbondanza, e precisamente in rapporto alla dimensione dei problemi e dei potenziali di sviluppo della città, e in rapporto alle dotazioni di altre città con le quali si entra in competizione. Con la consapevolezza che per la città sono rilevanti sia le eccellenze che vanno comunque individuate, stimolate e premiate in base al merito, sia le competenze di ruolo diffuse, che contribuiscono al tenore medio della razionalità delle prestazioni delle organizzazioni.

Importanti passi in tale direzione sono stati fatti negli ultimi anni con, ad esempio, la costituzione dei Centri di Competenza, di significative azioni di startup svolte dall'Università, ecc. ma il cammino da compiere è ancora lungo. In tal senso si sono individuate le filiere della conoscenza ed i principali progetti a queste riconducibili (polo H-T, Acquario, Università) come programmi motori del piano strategico.

Un ruolo di particolare importanza è rivestito dall'insediamento di grandi infrastrutture del sapere nelle aree periferiche (Facoltà di Medicina a Scampia e Giurisprudenza e Ingegneria nell'area Cirio - Corradini), fortemente voluto dall'amministrazione Jervolino, perché risponde, anche, alla necessità di immettere elementi di forte rottura con il degrado sociale e d economico in cui versano vaste aree della città.

Un progetto territoriale integrato: la Zona Franca

L'area prescelta per la ZFU, collocata nella parte est della città, ha un'estensione ampia, di 3,9 Km², comprende parte del territorio di 4 diversi quartieri: Mercato, Zona Industriale, Barra, San Giovanni a Teduccio e ricade nell'ambito territoriale di competenza di 3 Municipalità: la sesta, la quarta e la seconda. La zona proposta è densamente popolata (23.716 abitanti, che rappresentano il 2,36% della popolazione residente nell'intera città), con un tasso di disoccupazione pari al 40,38 %, superiore rispetto a quello relativo a tutto il territorio comunale, pari a 31,39 % e con un indicatore di disagio sociale molto elevato.

Attualmente l'area si presenta con i caratteri di una periferia fortemente degradata: un agglomerato urbano nel quale si intrecciano residenze e strutture a carattere produttivo

L'idea alla base del progetto di ZFU è quella di recuperare, senza stravolgimenti, i tratti tipicamente "industriali" dei luoghi, ma anche a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'economia cittadina. L'intervento fa leva sulle politiche territoriali e di valorizzazione delle risorse e dell'attrezzatura "civile" locale. La ZFU rappresenta un importante strumento in grado di stimolare lo sviluppo di nuova imprenditorialità nel campo culturale, diportistico, della ricerca e dell'alta formazione, dell'aeronautica, dell'ICT, delle tecnologie ambientali, della ricettività turistica, delle strutture per la socialità e il tempo libero.

Le potenzialità connesse all'istituzione della ZFU riguardano principalmente il ruolo di rivitalizzazione del tessuto produttivo e sociale che essa è destinata a svolgere; tale ruolo inoltre, collocandosi all'interno di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area, è orientato a favorire la continuità alle iniziative in atto e una loro integrazione. In questa direzione, dunque, l'istituzione della ZFU si inquadra tra gli interventi d'area finalizzati a preservare e sostenere la fisionomia e la destinazione "storica" dei quartieri orientali, garantendo però la sostenibilità ed una qualità nuova dello sviluppo del territorio.

L'intervento di istituzione della ZFU fa leva sulle politiche territoriali e di valorizzazione delle risorse e dell'attrezzatura "civile" locale (il nuovo porto turistico di Vigliena, la nuova sede dell'università in costruzione nell'ex area Cirio, la produzione di energie pulite nell'ex centrale elettrica di Vigliena, il nuovo centro polifunzionale nell'ex area Feltrinelli, solo per parlare degli interventi previsti nel perimetro di delimitazione della ZFU), proponendosi come strumento in grado di accelerare a sua volta i processi di rigenerazione in corso e di stimolare lo sviluppo di nuova imprenditorialità in linea con le direttrici di sviluppo che la progettualità in atto sta imprimendo su tutto il territorio del quadrante.

Per perseguire pienamente gli obiettivi strategici dell'istituzione della ZFU alle agevolazioni fiscali destinate alle imprese si dovranno accompagnare una serie di misure complementari tra cui un piano di riqualificazione dell'area interessata. Pertanto, il Comune di Napoli dovrà mettere in campo una serie di interventi integrati finalizzati alla riqualificazione urbana e al rilancio sociale dell'area. Uno strumento molto utile, inoltre, sarebbe la realizzazione di una Banca dati e di mappature dinamiche che selezionino le disponibilità di aree e di edifici dismessi utilizzabili per nuovi insediamenti produttivi, creando un data base che potrebbe attivare l'interesse, verso l'intera area orientale, di possibili investitori non solo locali. Il sostegno finanziario regionale a copertura di tali progetti è necessario per un rapido decollo dell'istituzione della zona franca.

La programmazione delle risorse per Napoli e l'operatività del Piano strategico

Le risorse europee costituiscono per il Comune di Napoli degli strumenti fondamentali per l'implementazione e l'attuazione di strategie e progetti per lo sviluppo urbano e socio-economico della città. La programmazione di tali risorse sul territorio comunale sta avvenendo, pertanto, in assoluta coerenza – oltre che con gli orientamenti dei Programmi operativi regionali e con i piani e le politiche di settore - con quanto indicato all'interno del Piano strategico, il cui scopo è appunto quello di prefigurare scenari di sviluppo per la città e azioni capaci di realizzarli.

L'Amministrazione si sta orientando ad individuare alcuni programmi/obiettivi prioritari intorno ai quali costruire piani di sviluppo attinenti aree territoriali o tematiche specifiche. Questi sono:

- Grande Programma di valorizzazione del Centro Storico di Napoli Patrimonio dell'UNESCO;
- piano integrato per la realizzazione del Forum delle Culture;
- piani di sviluppo per le periferie;
- mobilità e completamento della rete del trasporto su ferro;
- welfare.

Gli obiettivi strategici individuati saranno perseguiti attraverso la costruzione di progetti integrati che intersecano alcune azioni operative trasversali relative a:

- la realizzazione di infrastrutture pubbliche e private
- la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e monumentale pubblico e privato
- la creazione e/o il miglioramento di filiere produttive e la implementazione di politiche energetiche
- il rafforzamento del capitale umano in termini di occupabilità, di mantenimento dei posti di lavoro, di inclusione sociale e pari opportunità
- la pianificazione di azioni di accompagnamento alla implementazione degli obiettivi che possano incidere sulla governance attraverso la semplificazione burocratica amministrativa.

Di seguito una tabella che incrocia assi e azioni del piano con programmi/obiettivi ed azioni trasversali della proposta.

Tab. 1 – Obiettivi e azioni trasversali del piano

Assi	Azioni	Programmi/Obiettivi	Azioni trasversali
Competenza Creatività	1.1	Grande Programma di valorizzazione del Centro Storico di Napoli Patrimonio UNESCO ²	realizzazione di infrastrutture pubbliche e private
	1.2		
	1.3		
	1.5		
	2.7		
	3.1		
	3.2		
Competenza Creatività	3.5	Forum delle Culture ³	riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e monumentale pubblico e privato
	3.3		
	3.4		
	3.5		
	1.3		
Competenza Creatività	1.4	piani di sviluppo e di valorizzazione delle periferie ⁴	promozione dell'attivazione di sistemi integrati di eccellenza
	3.1		
	3.2		
	2.4		
Connessione	2.2	Mobilità e completamento della rete del trasporto su ferro ⁵	creazione e/o miglioramento di filiere produttive e implementazione delle politiche energetiche
	2.7		
Creatività	3.2	politiche per il welfare ⁶	rafforzamento del capitale umano in termini di occupabilità, di mantenimento dei posti di lavoro, di inclusione sociale e di pari opportunità
	2.1		
			azioni di accompagnamento che incidano sulla governance attraverso la semplificazione burocratica - amministrativa

² Programma motore del ps

³ Progetto bandiera del ps.

⁴ azioni di riferimento nelle analisi sui quadranti territoriali

⁵ Programma motore del ps.

⁶ Le politiche a favore del welfare intersecano la struttura di tutto il piano che valuta la "questione sociale" una delle leve più significative del cambiamento della città.